



Il giudice del lavoro bocchia Basell e ordina all'azienda di riassumere il sindacalista che era stato licenziato: "Provvedimento abusivo e ritorsivo"

Lolli a pagina 7

«FIORINI VA REINTEGRATO»

«Licenziamento abusivo e ritorsivo, Fiorini reintegrato subito al lavoro»

La sentenza: nessuna violenza, azienda bocciata su tutta la linea

TENSIONE IN BASELL

SODDISFATTI I SEGRETARI
ATTI, BAIAMONTE E ZANIRATO:
«L'AZIENDA NE PRENDA ATTO
E RIPRISTINI IL GIUSTO CLIMA»

«GIUSTIZIA E' FATTA»
PRIMO A COMMENTARE
CON FAVORE LA SENTENZA
L'ON. GIOVANNI PAGLIA (SEL)

IL GIUDICE

D'Ancona smantella la tesi della multinazionale. E il capo del personale forse simulava
di STEFANO LOLLI

«IL LICENZIAMENTO rivela l'uso abusivo e strumentale del potere disciplinare, con chiara finali-

tà ritorsiva». E' una sentenza pesante come un macigno, quella con cui il giudice Alessandro D'Ancona impone a Basell «l'immediata reintegrazione di Luca Fiorini nel posto di lavoro», e condanna l'azienda per comportamento antisindacale a pagare anche le spese legali del procedimento intentato dalla Cgil.

IL DISPOSITIVO è stato ufficializzato ieri all'avvocato di Fiorini, Alberto Piccinini: il giudice D'Ancona si è riservato una decina di giorni per scrivere una sentenza sicuramente delicata e di grande rilevanza, non solo per il caso alla base del provvedimento di Basell, ma per il clima che si

era venuto a creare al polo chimico. Poi, nel merito di quanto accaduto durante la riunione del 17 dicembre scorso, pur considerando attendibili tutte le testimonianze rese dalle parti (per il sindacato erano stati sentiti Michele Mazzolenis, Roberto Schiavina e Moreno Mancinelli, per Basell invece i dirigenti Gabriella Bazzana, Massimo Mazza e Antonio Gaudenzi, il capo del personale che era comunque parte in causa), ha di fatto smantellato la ricostruzione fornita dell'azienda. Da parte di Fiorini non c'è stato, secondo del giudice, alcun atteggiamento violento nei confronti di Gaudenzi: la presunta minaccia si era infatti limitata ad un casuale «toccamento del petto», a seguito della quale il capo del personale avrebbe addirittura inscenato una reazione «poco naturale, quasi fosse volontariamente posta in essere». Insomma, una sorta di simulazione...

AL SINDACALISTA possono essere effettivamente attribuite alcune bestemmie, nel corso della concitata trattativa sindacale: ma «benché in grado di offendere il sentimento religioso - scrive D'Ancona -, non si tratta di intimidazione e non sono idonee a giustificare il provvedimento disciplinare». Così come la veemenza del comportamento di Fiorini durante la riunione: un fatto, prosegue il giudice, che al massimo «può portare eventualmente ad una nota di biasimo». Ma attenzione, non da parte di Basell bensì «del sindacato cui Fiorini appartiene, per la scarsa capacità di equilibrio, di autocensura e di autocontrollo». Perciò il provvedimento della multinazionale (legittimato direttamente dal massimo dirigente Massimo Covezzi e autorizzato dai vertici di Houston) viene smantellato in quanto addirittura «preordinato a far cessare l'attività sindacale di Luca Fiorini»; dovrebbero essere semmai il segretario generale della Cgil Raffaele Atti e quello dei chimici Filtem Fausto Chiarioni a tirare le orecchie al rappresentante della Rsu. Chiedendo, magari, il permesso a Basell. Condannata a pagare anche integralmente le spese legali.



LE BESTEMMIE IN TRATTATIVA

Offensive del sentimento religioso, ma non tali da giustificare un simile provvedimento di espulsione dal posto di lavoro



UNA MOSSA ANTISINDACALE

Si è trattato di un atto preordinato per far cessare Fiorini dall'attività sindacale. Unica a poterlo biasimare è la sua organizzazione



Luca Fiorini con la segretaria nazionale della Cgil Susanna Camusso. A destra dall'alto i legali di Basell e l'avvocato di Fiorini Alberto Piccinini